

il nuovo lavatoio

distribuzione gratuita

numero 13

Sutri, Bassano, Capranica, Nepi, Monterosi, Oriolo Romano, Ronciglione, Castel S. Elia

novembre-dicembre 2010



NELLA NOSTRA COSTITUZIONE E' SCRITTO: "LA REPUBBLICA PROMUOVE LO SVILUPPO DELLA CULTURA E LA RICERCA SCIENTIFICA E TECNICA. TUTELA IL PAESAGGIO E IL PATRIMONIO STORICO E ARTISTICO DELLA NAZIONE"

L'ABITO DELLA CITTÀ

di Gioacchino Cascio

Lo sviluppo urbanistico di Sutri già nel periodo tra le due guerre mondiali, ma soprattutto nel secondo dopoguerra, ha portato ad un centro urbano "allargato". Oltre al centro storico, si ha oggi un "centro fuori le mura". Questo secondo centro urbano, assai più ampio del centro storico delineato dal tracciato delle mura medievali, contiene importanti funzioni attrattive pubbliche e private: scuole, sportelli bancari, la maggior parte degli esercizi commerciali, palestre, laboratori ed altro ancora. E' giusto quindi oggi considerare alla stregua del "centro urbano" anche le aree di urbanizzazione - fuori le mura - del periodo tra e dopo le due guerre (le "periferie" di un tempo) e in questo processo collocare anche la prospettiva reale di riqualificazione delle aree comprese tra Viale della Stazione, Piazza Bamberg e Via Marconi. Servirebbe il coraggio di pensare ad un progetto comune di unione e abbellimento di tutta l'Antichissima Città di Sutri dando vita ad una piccola rivoluzione funzionale della qualità e dei rapporti tra l'Amministrazione e la comunità dei cittadini. Il centro storico in questo sarebbe fonte di indicazioni e informazioni atte a sviluppare in modo equilibrato le varie attività, garantendo la salvaguardia ambientale ed un ottimale utilizzo delle risorse esistenti. Se non si concorre e non si ottengono finanziamenti da Provincia Regione o Comunità Europea non si può affrontare, con le sole casse comunali, nessun incisivo intervento di trasformazione. Tuttavia, alcune azioni a costo zero o di onere sostenibile porterebbero ad un miglioramento di tutto il cen-

segue a pag. 2



COSÌ NON VA

di Francesca Saitto

La tassa sui rifiuti solidi urbani (TARSU) è aumentata. Alcuni cittadini si sono rivolti a noi per lamentare il fatto che a fronte dell'aumento del costo, il servizio della raccolta dei rifiuti non è migliorato. Attualmente il sistema di gestione dei rifiuti del Comune di Sutri è di tipo stradale, basato sulla raccolta del rifiuto indifferenziato e su raccolte differenziate aggiuntive, tutte effettuate mediante l'utilizzo di cassonetti stradali. I limiti imposti dal Testo Unico Ambientale per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, in questo contesto di gestione integrata, sono del 35% entro 31/12/2006, del 45% entro 31/12/2008, e del 65% entro 31/12/2012. Noi siamo soltanto al 5,37%, molto lontani dalla meta. Facciamo alcune considerazioni.

E' davanti agli occhi di tutti come, spesso, intorno agli antiestetici contenitori stradali (trespoli, cassonetti e campane per la differenziata) vengono depositati sacchetti di immondizia che non hanno trovato posto all'interno degli stessi, è vero che è tassativamente vietato l'abbandono dei rifiuti anche se immessi in involucri protettivi a lato dei cassonetti, ma è pur vero che dopo aver trascinato un sacco di bottiglie ed un altro di

giornali, carta e cartone per centinaia di metri, uno non ha più la forza di andarsi a cercare un altro sito, magari con il rischio di trovare la stessa situazione. Forse, per la differenziata, la raccolta invece che una volta alla settimana bisognerebbe farla due volte, oppure aumentare le campane, ma i costi lieviterebbero ulteriormente.

Se da una parte il servizio è insufficiente dall'altra i cittadini non contribuiscono a farlo funzionare, è sicuramente vero che molti di loro non rispettano i regolamenti come quello di non gettare i rifiuti riciclabili nei cassonetti della indifferenziata, oppure scaricano i rifiuti fuori orario (si possono gettare i rifiuti solo dalle 20 alle 5), o ancora invece di usare l'Ecocentro al Km 47 della via Cassia, assolutamente gratuito, buttano vecchi elettrodomestici o rifiuti ingombranti, ad esempio, lungo la bella passeggiata di Rio Rotto. Nonostante la crisi i consumi aumentano e con essi aumentano i rifiuti, nel 2009 ne abbiamo prodotti 2.977,12 tonnellate, 100 tonnellate in più del 2008. Questo è uno dei motivi dell'aumento della TARSU, un altro motivo è l'adeguamento annuale del costo della discarica. Nel

segue a pag. 2

LA SALUTE NON E' UN "OPTIONAL"

di Maria Grazia Tajè

"La salute è diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività" così recita l'Art. 32 della Costituzione della Repubblica italiana formulata dai Padri della Patria nel lontanissimo 1947. Un principio ribadito quale "diritto inalienabile per ogni individuo...inteso come stato di completo benessere fisico, mentale, sociale" dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 1948, ripreso nello stesso anno dall'art.25 della Carta europea dei diritti dell'uomo e dalla Dichiarazione universale dei diritti umani.

a pag. 4

TRA STORIA E LEGGENDA

IL MITREO

di Francesco Casini

Con l'Editto di Costantino emanato nel 313 d. C. viene riconosciuta libertà di culto alla religione cristiana e, colla sua progressiva diffusione, a partire da Roma, molti templi pagani vengono trasformati in chiese paleocristiane. Per una sorta di fusione e sintesi di elementi pagani con la nascente realtà cristiana, in questi luoghi, dove viene mantenuto il primitivo indirizzo di culto, gli Dei della mitologia cedono il passo al Dio unico della nuova religione. Sull'onda di questa tendenza anche lo spelaum mitraico di Sutri subisce la stessa sorte. Ne sono prova inconfutabile due elementi ancor oggi visibili sul paio di colonne più vicine all'altare: si tratta delle figure affrescate di un pesce e di una colomba recante nel becco un ramoscello d'ulivo, ovvero, la rappresentazione dei simboli più antichi della nuova religione che, soprattutto nelle catacombe romane, trovano ampia diffusione. A parte la colomba il cui significato simbolico è arcinoto, il pesce, che attinenza può avere con il cristianesimo? Saremmo subito portati a pensare ai miracoli evangelici della moltiplicazione dei pani e dei pesci; invece no, il motivo è un altro. In greco antico il termine "pesce" suona "ictus" e le sue lettere, prese in ordine, sono le iniziali di Iesù Christòs Theù Uios Sotèr: Gesù Cristo Figlio di Dio, Salvatore; la figura del pesce è l'acronimo del Fondatore della nuova religione e la sua rappresentazione ne stigmatizza l'immagine. Ma questi simboli fanno supporre anche la preesistenza "in loco" di un cimitero cristiano.

segue a pag. 2

DESPAR

di Cippitelli Giancarlo
Via G. Cesaroni 31/33/35/37
SUTRI (VT) - Tel 0761 600700

**GRANDI OFFERTE NATALIZIE
A NOVEMBRE E DICEMBRE
LA NOSTRA PASSIONE IL VOSTRO RISPARMIO**

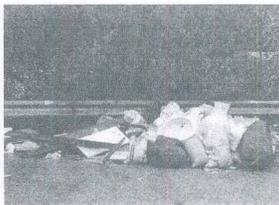
tro urbano.

Ad esempio: per arricchire l'attrattiva e la vivibilità del centro cittadino, si potrebbero recuperare alcuni spazi pubblici prospicienti edifici di interesse storico e architettonico. Per il contenimento del traffico motorizzato di attraversamento si dovrebbero far rispettare e magari abbassare i limiti di velocità nel centro abitato, creando inoltre una protezione alla mobilità pedonale. In tal modo, si assicurerebbe almeno un ambiente di vita più sicuro. Un aiuto potrebbe poi essere costituito dalla regolamentazione del carico/scarico delle merci, autorizzandolo solo in determinate fasce orarie. Altro fenomeno negativo connesso alla accessibilità al centro storico è la carenza di parcheggi, di questo l'Amministrazione comunale è pienamente consapevole, infatti è prevista la creazione di aree di sosta in zone adiacenti, intanto però si potrebbe agire sull'aumento delle fasce blu e sulla tariffazione, differenziando il costo orario per la sosta. Incentivi e servizi alternativi, sarebbero utili per evitare l'occupazione giornaliera di spazi "preziosi" che verrebbero liberati a favore di utenti con sosta media più contenuta. Altro suggerimento sarebbe quello di "mascherare" i vecchi secchioni dei rifiuti solidi urbani con dei grigliati di legno o pannelli simili e consentire il deposito di cartoni e imballi voluminosi solo nelle ore serali. Inoltre si dovrebbero aumentare i bagni pubblici e rendere sempre più efficienti quelli esistenti. Si dovrebbero accrescere le indicazioni turistiche dei luoghi di interesse, delle chiese, dei monumenti. Il centro storico di Sutri è di favorevole impatto visivo, fortunatamente con limitato degrado ambientale ma paradossalmente, la notevole visibilità e "spendibilità" tende ad esaltarne una fruizione turistica in parte negativa, quella del turismo "mordi e fuggi", un turismo che in grande percentuale si limita alla sola visita del Parco Archeologico e solo raramente a quella del paese. Sarebbe quindi necessario migliorare il "Punto Informazione Turistica", consentendo la consultazione di una completa banca dati che identifichi luoghi, monumenti, esercizi disponibili, manifestazioni. Insomma, un sistema integrato di "auto promozione" che, riallacciando una porzione del nostro territorio - il Parco, appunto - al centro storico, e quindi all'intera città, possa contribuire alla valorizzazione del nostro enorme patrimonio di storia, arte, cultura e tradizioni.

2009 la raccolta dei rifiuti è costata al Comune di Sutri 550.000 euro, le entrate sono state di 455.000 euro. In conclusione i costi aumentano perché aumenta la monnezza, le discariche scoppiano e la città è sporca. Bisogna cambiare sistema. Le tragiche cronache che ci giungono dalla Campania ci dicono che il problema dello smaltimento dei rifiuti è cosa da prendere seriamente. Se non vogliamo restare soffocati da quello che buttiamo, dobbiamo imparare a ridurre lo spreco e a trasformare i rifiuti in risorse, questo è possibile. Pochi chilometri ci separano da Oriolo Romano, ma per la raccolta dei rifiuti, dove da due anni esiste quella differenziata porta a porta, la distanza è astronomica. L'Amministrazione di Oriolo, su presentazione di un progetto, ha chiesto e ottenuto un finan-



Rio Rotto



Bivio Bassano



Via Ciro Nispi Landi

LA TORRE ALTOVITI/FORTEBRACCI - UN PROGETTO DA SOSTENERE

di Lillo Di Mauro

Distraattamente ci passiamo davanti e non la vediamo perché da molti secoli è lì a modellare lo skyline della nostra città. Ci appare silenziosa e altera eppure ci parla della nostra storia. È la torre-abitazione Altoviti/Fortebracci risalente alla metà del XIII sec., parte integrante della nostra memoria. Se ne è parlato nella conferenza di presentazione del progetto di recupero tenuta, in ottobre, presso la sala conferenze del Museo del Patrimonium promossa dall'assessore alla cultura Vincenzo Petroni con la collaborazione del direttore del Museo, Tommaso Valeri.

Il progetto è stato introdotto dalla professoressa Daniela Esposito, docente di Architettura Medievale all'Università Roma Tre che ha già curato il libro "Sutri nel medioevo", e dai due giovani allievi Ihelda Lapardahaja e Giuseppe Arena che - insieme a lei hanno lavorato al progetto attraverso una ricerca storica tanto minuziosa quanto interessante a cui ha collaborato anche il nostro concittadino Luigi Zuchi.

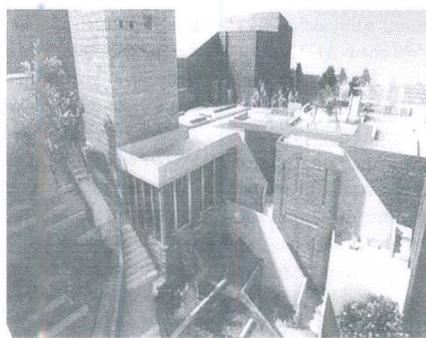
Il progetto di recupero è stato finalizzato alla realizzazione di un insieme coerente con la planimetria dello spazio disponibile, mantenendo tecniche e materiali antichi di area viterbese e sutrina in particolare. Un'idea progettuale che intende salvaguardare la nostra storia in una forma nuova, dove l'intervento architettonico scivola via dal piano del mero recupero e si apre alla narrazione, assumendo un carattere che rappresenta - con poche scaglie - giochi complessi. Una messa in luce di energie sotterranee, un modo di stupire legando il tufo - segnato dal tempo e dagli uomini - al cristallo della ricostruzione della domus annessa alla torre, all'acciaio delle scale che costituiranno l'ossatura dell'intera struttura, preservando il vuoto in verticale creato dal crollo dei solai e lasciando filtrare dal tetto di vetro la luce, come un cannocchiale puntato verso il cielo e le stelle. Il progetto, prevede una prima fase che riguarderebbe ovviamente, l'acquisizione della torre, di proprietà della famiglia Bonaccorsi, da parte della Amministrazione

comunale, per 70.000,00 euro e un primo investimento per la messa in sicurezza. Successivamente si passerebbe all'acquisizione delle aree verdi circostanti, al recupero della torre, alla realizzazione della domus in cristallo, all'arredo degli spazi verdi, all'interramento dei bagni pubblici per un costo complessivo di 328.000,00 euro. Purtroppo siamo a conoscenza che, mentre nella previsione di bilancio di esercizio del 2009 del Comune di Sutri era previsto uno stanziamento di 60.000 euro per l'acquisto e le opere di primo intervento e l'accesso ad un mutuo bancario, nell'ultima previsione di bilancio questa voce è stata soppressa.

E allora? Sarà possibile che, nonostante la contingenza economica difficile che coinvolge la nostra Amministrazione Comunale, la somma necessaria possa essere raccolta, con la collaborazione di tutti, anche tra sponsor privati, banche e imprenditori? Il nostro giornale, nel suo piccolo, si rende disponibile a mettere a disposizione degli spazi finalizzati ad una campagna di sensibilizzazione per la ricerca dei fondi necessari. Sicuramente non possiamo rischiare il crollo della torre e perdere così un altro tassello importante del puzzle che compone la nostra millenaria storia.

La realizzazione del progetto contribuirebbe non poco alla valorizzazione culturale, sociale e turistica della nostra città, sia perché darebbe vita al primo ed unico giardino in pieno centro storico, sia, soprattutto, se la struttura venisse destinata a "Centro Studi sulla via Francigena". Vale ricordare che passate amministrazioni comunali - in situazioni economiche difficili - anche accedendo a mutui bancari, sono riuscite ad acquisire la Villa Savorelli che ha arricchito il nostro patrimonio culturale e ambientale e di cui tutti usufruiamo.

Rivolgiamo un appello al Sindaco e a tutti i Consiglieri, sia di maggioranza che di minoranza, affinché, si impegnino nella salvaguardia della nostra storia. Il recupero del patrimonio artistico e il recupero della memoria appartenendo allo stesso disegno per una Sutri migliore.



La realizzazione del progetto contribuirebbe non poco alla valorizzazione culturale, sociale e turistica della nostra città, sia perché darebbe vita al primo ed unico giardino in pieno centro storico, sia, soprattutto, se la struttura venisse destinata a "Centro Studi sulla via Francigena". Vale ricordare che passate amministrazioni comunali - in situazioni economiche difficili - anche accedendo a mutui bancari, sono riuscite ad acquisire la Villa Savorelli che ha arricchito il nostro patrimonio culturale e ambientale e di cui tutti usufruiamo.

Rivolgiamo un appello al Sindaco e a tutti i Consiglieri, sia di maggioranza che di minoranza, affinché, si impegnino nella salvaguardia della nostra storia. Il recupero del patrimonio artistico e il recupero della memoria appartenendo allo stesso disegno per una Sutri migliore.

La realizzazione del progetto contribuirebbe non poco alla valorizzazione culturale, sociale e turistica della nostra città, sia perché darebbe vita al primo ed unico giardino in pieno centro storico, sia, soprattutto, se la struttura venisse destinata a "Centro Studi sulla via Francigena". Vale ricordare che passate amministrazioni comunali - in situazioni economiche difficili - anche accedendo a mutui bancari, sono riuscite ad acquisire la Villa Savorelli che ha arricchito il nostro patrimonio culturale e ambientale e di cui tutti usufruiamo.

L'ipotesi è suffragata dalla testimonianza dello storico inglese George Dennis (1814-1898) autore dell'opera "Itinerari etruschi" del 1848. In essa tratta dei principali siti di questo popolo e, tra l'altro, ci narra che, trovandosi nella nostra città, oggetto dei suoi studi, proprio all'ingresso del Mitreo viene colpito da una singolare scritta che recita: "Qui ferma il passo.

Il luogo è sacro a Dio, alla Vergine, al riposo dei trapassati: o prega o parti." Lo studioso, incuriosito, varca l'entrata e si ritrova in una inaspettata chiesetta rupestre all'interno della quale un artista del paese sta restaurando l'affresco della Madonna del parto. Questi, alla vista dello studioso, deposti spatole e pennelli, si accinge a descrivergli il tempio e, indicando a fianco dell'altare una specie di caverna adibita a sacrestia, gli fa notare che il fondo è murato per evitare che incauti visitatori si perdano nelle buie intricate ramificazioni delle catacombe retrostanti dalle quali, racconta, convinto, il pittore di Sutri, si diparte un cunicolo che lo collega a quelle di Nepi. L'ipotesi, affascinante quanto suggestiva, trova riscontro non solo a Sutri ma anche a Nepi dove viene indicata l'apertura di un cunicolo che condurrebbe a Sutri. A conferma di ciò un chronicon antico narra che S.Tolomeo, martire nepesino del III secolo, per eludere il controllo dei persecutori, si recava a predicare a Sutri percorrendo un lungo cunicolo.

Invero, nelle campagne tra le due città esistono (anche se, in parte, le aperture risultano ora ostruite dai metodi di lavorazione invasiva dei moderni mezzi agricoli) tracce di pozzi-sfiatatoi distribuiti a distanze regolari che servivano per aereare il camminamento ipogeo oggi, per interruzioni causate dai crolli, impraticabile.

Il cunicolo, perciò, anche se a molti può sembrare solo frutto della fantasia, esiste per davvero!



Madonna con Bambino

di Stefania Anzalone



Nello scorso numero abbiamo informato i nostri lettori (tra i sutrini, i pochi che non fossero stati presenti) di un evento importante per il nostro paese, e non solo: la presentazione del libro di Giuseppe De Marchis e Sandro Del Cavallo "Sutri viaggi autentici e radici ritrovate". Poco si parlava del libro nel nostro articolo, del suo significato, delle ragioni dell'autore.

Lo facciamo ora con un'intervista a Giuseppe De Marchis. **Lavatoio:** Entro subito in argomento. C'è una frase che tu scrivi nell'introduzione al secondo capitolo che ho sentito molto vicina alle idee professate dal nostro giornale:

"La speculazione edilizia è una grande fata morgana. La nascita di nuovi agglomerati può sembrare un indice di ricchezza e possibilità per la comunità, ma se la crescita viene perseguita senza rispetto per il preesistente, senza il giusto rilievo per il passato, l'aumento di agglomerati edilizi si trasforma in periferia suburbana senza cuore e personalità, disperdendo brillanti possibilità di sopravvivenza di un territorio antico..."

C'è un vissuto di amarezza in quello che scrivi.

De Marchis: Purtroppo è amaro che la città sia cresciuta in modo disordinato: strade tortuose, chiuse, senza parcheggi... pensiamo a via dei Condotti, alla macchietta di Zi' Titta, a Monte Mirabile, a via della Stazione...

L.: Già, queste sono situazioni che il nostro giornale denuncia da tempo, eppure - anche nel corso della presentazione del tuo libro - i sindaci di Sutri (di ieri e di oggi) su una cosa sono stati tutti d'accordo: sul fatto di essere stati condizionati da un piano regolatore generale obsoleto che legava le mani all'amministrazione locale...

D. M.: Sì, tutti affermano che nessuno avrebbe potuto rifiutare le concessioni edilizie... Niente di più falso! Altro - l'ho dimostrato con i filmati che ho proiettato - è stato possibile. E' notizia recente che Alemanno cerca di trovare una soluzione addirittura per Tor Bella Monaca come bene da conservare. E qui non sono riusciti a salvaguardare quelli che le cartoline storiche di Sutri definivano "villini sulla passeggiata" (viale Marconi n.d.r.). Quella passeggiata dove le giovani coppie facevano conoscenza e si amavano, tra i villini e lo chalet... A mio avviso, bastava una variante al piano regolatore generale; ma la variante - ovviamente - non avrebbe bloccato solo la mostruosità subennata alla splendida palazzina delle suore, ma anche la costruzione di altri edifici e quindi sarebbe stata ben poco apprezzata da chi sul territorio agisce da imprenditore edile.

L.: Ma la storia di Sutri ci parla soprattutto dei segni che il tempo ha lasciato nel centro storico e il tuo libro ne porta ampie descrizioni.

D. M.: Non è da oggi che mi occupo del centro storico, pensa che già nel 1989 ad un convegno organizzato nella Villa Staderini appena acquisita dal Comune, demmo il titolo "Centro storico: vivo o imbalsamato?". Già allora si chiedeva un piano di recupero del centro storico che mettesse i sutrini in condizione di non dover fuggire alla ricerca di case nuove all'esterno delle mura. Ancora oggi non c'è traccia di quel piano. Sono passate tante amministrazioni che hanno fatto come la tela di Penelope: lo preparavano di giorno e lo disfacevano di notte. Invece, intanto, per creare posti macchina, hanno distrutto il cinema, per poi scoprire che comunque i parcheggi andavano costruiti sotto, nelle valli. La natura ha "progettato" Sutri nel migliore dei modi, in mezzo a due valli, certo che se poi una la riempiono con bar, officine, caseifici, ecc. ecc... e l'altra viene occupata da un depuratore completamente fuori luogo che da sempre, si dice che dovrà essere spostato (quando?) altro che aree di sosta!

E' stato distrutto l'edificio del Lavatoio e stavamo perdendo anche il Vescovado. Adesso che finalmente c'è una delibera dovuta alla precedente giunta regionale che prevede lo stanziamento di fondi: 3milioni 800mila euro per la ristrutturazione della Curia Vescovile - luogo che potrà servire a tante, tante cose con una destinazione d'uso adeguata - io vorrei tenere d'occhio sia l'Amministrazione comunale, sia la Curia, per vedere se riusciamo a cogliere almeno questa opportunità.

L.: Bella notizia. Anche il Lavatoio, contribuirà alla vigilanza! Per questa come per tutte le opere che possono contribuire anche a promuovere un turismo di qualità...

D.M.: Sì, ma non me ne voglia Vincenzo Petroni (ex sindaco n.d.r.) - le opere fin qui compiute sono solo risistemazione! E' stato risistemato parzialmente il Parco, ma fino ad oggi non si è creato nulla che abbia potuto facilitare il flusso turistico favorendo un serio ritorno economico-occupazionale per i sutrini... Se abbiamo dovuto aspettare oltre 20 anni (e l'amministrazione Guadagnini) per vedere realizzata la strada che porta al cimitero, quanto dovremo ancora aspettare per la circonvallazione sud/est che decongestionerebbe la Cassia?! Magari progettando uno svincolo al parcheggio dove la statua di S. Antonio per consentire anche un diverso accesso a Sutri... Non ve la prendete, voi del Lavatoio, ma: altro che semaforo!!!

L.: Non abbiamo mai pensato che il semaforo potesse essere la soluzione definitiva per il miglioramento della viabilità. Per noi avrebbe dovuto essere un "nel frattempo"...

D. M.: Già, ma oggi non ci sono i soldi! E' vero, ma proprio oggi è compito di ogni amministratore comunale - che è pagato anche per questo - saper andare alla ricerca di nuovi finanziamenti pubblici e privati. Dobbiamo sperare nel nuovo consigliere alla Provincia... Speriamo! anche se il ragazzo è un po' sfortunato (e noi con lui) perché è arrivato in un momento davvero difficile.

L.: Almeno un messaggio di speranza? di fiducia?

D. M.: Certo ho fiducia nel rinnovamento dell'attuale classe politica, nella formazione di nuove classi dirigenti, nel non dover continuare a vedere protagonisti necessariamente gli storici "addetti ai lavori", ma anche soggetti nuovi, capaci di sacrificio e di impegno, che aiutino le persone a non pensare più il terribile: "tanto sono tutti uguali!"...

E, d'altro canto, spero in un rinnovato senso del coraggio da parte dei cittadini per difendere la loro città, il coraggio di parlare, chiaro e forte. Il coraggio di non offrire più il proprio consenso a chi dovrà occuparsi di governare questa città, sperando solo di riceverne in cambio la sistemazione di un figlio o per il permesso di costruire un casaleto nel proprio pezzetto di terra.

di Francesca Saitto

"E adesso Pollica dovrà essere la terra di tutti, la terra da cui ciascuno di noi potrà partire per far crescere le proprie idee, le proprie passioni, i propri progetti con la certezza che in qualsiasi angolo sperduto d'Italia c'è chi crede come ha scritto Hemingway che: "Il mondo è un bel posto e per esso vale la pena di lottare". (Stefano Pisani vice-sindaco di Pollica)

Pollica era un paese conosciuto solo dagli abitanti del centro Italia, sconosciuto al resto del mondo. Angelo Vassallo, il sindaco-pescatore, con caparbia determinazione, ne ha fatto un centro che ha superato i confini della Campania ed è diventato, grazie ad un paziente lavoro, una località tra le più conosciute rinomate e apprezzate nel mondo. Due mesi fa Angelo è stato ucciso da chi non voleva che questo modello di sviluppo diventasse un esempio per il resto della regione. Ma chi era Angelo e quale era il suo modo di fare il sindaco? Abbiamo rivolto questa domanda a Sebastiano Venneri, vicepresidente di Legambiente, che è stato suo amico.

S.V.: Era uno di quei sindaci molto presenti sul territorio, in maniera quasi imbarazzante. Andare in giro con lui significava salutare tutte le persone che incontrava, interveniva anche sulle piccole cose: dalla pianta di bungaville che si era seccata, al cancello che non era stato ridipinto, alla porta fatta in alluminio anodizzato che non ci doveva più stare.

L.: Ma si è occupato anche di sviluppare un'economia legata alla valorizzazione del territorio. In che modo?

S.V.: L'ultima delle sue iniziative è stata la realizzazione del porto di Acciaroli. Un'opera che dovunque in Italia si traduce in aumento di cubature, in cementificazione e speculazione. Non nascondo che da Roma abbiamo avuto qualche difficoltà. Non sapendo come era andata a finire questa storia, ci informammo attraverso i nostri di Legambiente che stavano giù, per essere sicuri di poter dare il nostro riconoscimento le "5 VELE" ad una località che aveva trasformato il vecchio porto in un porto turistico. Lui ha saputo fare con un'abilità straordinaria un porto nuovo ed efficiente senza aumentare la cubatura e mantenendo le caratteristiche e l'atmosfera di un porto di pescatori, quale era un tempo. Non ha realizzato quelle cose che normalmente si vedono quando si costruisce un porto: i metri cubi costruiti sulla terra ferma, i negozi etc, tutte cose sintomo di speculazione edilizia. Era uno capace di fare anche opere importanti difendendole dalla speculazione. Poi il lavoro che ha fatto per lo smaltimento dei rifiuti, Pollica è arrivata al 75% della raccolta differenziata, e stiamo parlando di un comune della Campania, dove sappiamo quali sono i problemi in questo settore. Poi ha riorganizzato il sistema della raccolta delle acque piovane per distinguere le acque chiare, da quelle grigie. Il recupero del palazzo Vinci Prova, un palazzo che si affaccia sul mare, dove lui voleva realizzare il Museo del Mare, un sogno che è rimasto a metà. Per gli anziani ha recuperato un locale e lo ha affidato a loro...

L.: In che modo ha coinvolto i cittadini nelle sue scelte?

S.V.: Li ha convinti con i risultati: la diffusione del nome di Pollica in Italia e nel mondo, i riconoscimenti come le "Bandiere blu" e "le 5 vele" di Legambiente. Si era inventato una forzatura comunicativa come quella di dire che la Dieta Mediterranea era nata a Pollica. Era una di quelle trovate che sono servite nel corso degli anni a...

L.: Quindi ha sviluppato una economia basata sul turismo

S.V.: Sì, un turismo di qualità, di eccellenza. Ci sono lettere che arrivano da tutto il mondo, in particolare dagli Stati Uniti di cittadini americani incantati dal fascino di Pollica e dei dintorni. Mentre in quegli anni al sud c'era chi scommetteva su un turismo di rapina, fatto di mordi e fuggi, fatto di speculazione, di cemento abusivo, lui ha scommesso sulla qualità e ha avuto ragione, quella piccola località è riuscita a ridisegnarsi intorno all'idea che Angelo aveva di quel luogo e di quella comunità. Io dico sempre che Angelo era un visionario, aveva una visione di come avrebbe dovuto essere il paesino di Pollica tra venti, trenta, cinquant'anni. Questa dovrebbe essere la caratteristica di un buon amministratore, che non dovrebbe limitarsi a gestire l'esistente, ma avere un'idea di sviluppo e condurre la comunità verso il futuro.

L.: Che succederà adesso?

S.V.: Il rischio è che manchi una guida carismatica, è facilissimo cedere alle lusinghe del cemento e dei soldi facili. Vale la pena di continuare lungo il percorso tracciato da Angelo per questo c'è bisogno di vicinanza, di attenzione. Per tutti coloro che vogliono sostenere la comunità di Pollica abbiamo creato un sito: www.siamotutticittadinidipollica.it



LA SALUTE NON E' UN "OPTIONAL" di Maria Grazia Tajè

"La salute è diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività" così recita l'Art. 32 della Costituzione della Repubblica italiana formulata dai Padri della Patria nel lontanissimo 1947. Un principio ribadito quale "diritto inalienabile per ogni individuo...inteso come stato di completo benessere fisico, mentale, sociale" dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 1948, ripreso nello stesso anno dall'art.25 della Carta europea dei diritti dell'uomo e dalla Dichiarazione universale dei diritti umani. Leggi successive ne hanno ampliato e precisato gli ambiti, indicato le garanzie, suggerito le risorse, richiamato l'esigenza della gratuità per gli indigenti, e più tardi nei primi anni '80- con la crisi del Welfare State - suggerito una partecipazione dei cittadini alle spese (oggi ticket), sollecitato la massima efficacia gestionale e l'eliminazione degli sprechi. Coniugare costantemente la domanda crescente di salute alla produzione di salute, nella formulazione di leggi e decreti, è stato nei decenni passati l'impegno di studiosi, costituzionalisti e statisti per non perdere mai di vista il principio costituzionale primario.

La Corte Costituzionale è intervenuta in molti casi a valutare i livelli essenziali di questo "diritto fondamentale" che lo Stato deve in ogni caso garantire, anche in tempi di difficoltà economiche, anche in caso di gravi crisi finanziarie. I tagli necessari - come ha ricordato anche il Presidente Napolitano - devono essere ispirati a scelte ragionate. Con uno sguardo al futuro. Programmando il futuro. Soprattutto per i nostri figli. E salvaguardando settori fondamentali che sono la scuola (di tutti i livelli) e la sanità. Quest'ultima - le cronache di questi ultimi anni ce lo confermano - è stata ed è una fonte di spericolate speculazioni e guadagni miliardari, di cattiva gestione (troppo spesso è gestita dalla politica). Tagliare i posti letto, ridurre gli organici, chiudere gli ospedali, in un'ottica di redditività che la sanità pubblica non può e non deve avere, è il solo criterio - appare evidente - che si vuole applicare per risparmiare, ma non certo per risanare l'ormai antico deficit della sanità nel Lazio. Scelte ingiuste che penalizzano direttamente i cittadini, e soprattutto gli anziani, i più indifesi, ma anche

tutti coloro che abitano nei borghi e nei villaggi, lontano dai centri meglio attrezzati. Scelte che creano disoccupazione di personale qualificato, privando di qualsiasi prospettiva i giovani laureati.

"Sicuramente la salute. Eliminare gli sprechi - non gli ospedali": con questo slogan gridato su tutti i muri del Lazio nel corso della campagna per le recenti elezioni regionali, Renata Polverini ha chiesto i voti dei cittadini, che oggi - eletta governatrice - utilizza contro di loro, decidendo la chiusura di 17 presidi ospedalieri e l'eliminazione di 3.068 posti letto. Nell'alto Lazio chiuderanno Montefiascone, Acquapendente e Ronciglione prescindendo dalle loro specificità che - a detta delle stesse Asl locali - dovrebbero essere salvaguardate. Anche il Padre Pio di Bracciano (che serve un bacino di 100.000 utenti che diventano 250.000 nei mesi estivi) dopo il reparto di ostetricia e la riduzione dei servizi di chirurgia e di pronto soccorso e il servizio di sterilizzazione (per i quali proprio nei giorni scorsi sono stati sbloccati 500.000 euro) è a rischio chiusura. Un ben strano piano di rientro che fa acqua da tutte le parti. Nei prossimi giorni saranno annunciate anche le chiusure di alcune ASL. Ne rimarrà una per provincia. L'ondata di proteste di sindacati e di operatori della sanità - che esigono una valutazione più attenta delle potenzialità dei singoli presidi - si sposta dai comuni all'ospedale di Belcolle a Viterbo e alla



capitale dove molti importanti istituti - peraltro coinvolti duramente nel piano di riordino - temono un afflusso incontrollabile e ingestibile di pazienti. Sui giornali locali cominciano ad arrivare testimonianze drammatiche di "malasanità" per gravi carenze di personale, di turn-over ingestibili, di disorganizzazione dell'informazione, di tempi di attesa che si allungano a dismisura. E non si vede come la Regione riuscirà a controllare e a gestire le cliniche e gli ospedali privati e a sottoscrivere convenzioni con laboratori di analisi e poli sanitari privati - destinati a riempire i drammatici vuoti lasciati dalla riforma Polverini - disponibili all'applicazione di tariffe convenzionate che da tempo vedono le loro sollecitazioni ignorate.

PARCO SÌ AEROPORTO NO di M.G.T.

L'Associazione "Respirare" ha lanciato una nuova sfida: subito il parco naturalistico, archeologico e termale del Bulicame. Attivissima da sempre, contraria alla realizzazione di un aeroporto che solo i politici e gli speculatori immobiliari sembrano giudicare indispensabile, ma la cui realizzazione si allontana sempre di più (il CIPE ha nuovamente negato i finanziamenti per il mega progetto). L'agguerrita associazione in questi quattro anni di battaglie, manifestazioni, convegni, ha raccolto moltissime testimonianze, prese di posizione, interventi autorevoli di ambientalisti, di uomini di cultura, di rappresentanti sindacali e di politici che vi si oppongono, ritenendolo un attentato all'ambiente e alla salute dei cittadini, non solo viterbesi.

Dunque, non solo: NO all'aeroporto che avvelena e che deturpa, ma SÌ a un grande parco che valorizzi il patrimonio inestimabile di un'area di risorse termali e quindi turistiche, ma anche di agricoltura di qualità. Un'iniziativa alla quale tutti possono dare la loro adesione e il loro appoggio.

Per informazioni: Associazione "Respirare", c/o Centro di ricerca per la pace Strada S. Barbara 9/E, 01100 Viterbo, tel. 0761353532 - www.coipiediperterra.org e <http://lists.peacelink.it/nonviolenza/>

RONCIGLIONE

ALGHE ROSSE E INIZIATIVE DI AUTODIFESA di M.G.T.

Il 12 novembre il lago di Vico si è inaspettatamente colorato di rosso. Il Comitato acqua potabile di Ronciglione ha immediatamente allertato le autorità competenti per questa nuova apparizione dell'alga Planktothrix Rubescens, accertata anche dai Carabinieri e dai Vigili Urbani di Ronciglione e dall'Arpa Lazio, che ha effettuato i prelievi per le analisi e che l'ha definita "fioritura fuori stagione".

Nell'ennesimo comunicato indirizzato alla popolazione il Comitato ci ricorda che "nei mesi autunnali il Lago di Vico meta di passeggiate di turisti e di abitanti dei paesi che lo circondano è bellissimo: il Monte Fogliano e il Monte Venere si specchiano nell'acqua che ci rimanda riflessi d'oro, grigi e violacei. Ma le acque colorate di rosso intenso o aranciano con strane striature come di sostanze oleose disturbano questa sensazione di bellezza... Come è possibile che questo Lago che dovrebbe essere tutelato dalla legge, anche perché è compreso nel territorio della Riserva naturale e le cui acque servono da approvvigionamento idrico, sia stato così ridotto? Cosa stanno facendo le istituzioni al di là degli accertamenti che definiscono il lago inquinato dall'apporto eccessivo di nutrienti, quali azoto e fosforo? Quando si decideranno a dire basta ai concimi e ai diserbanti chimici? Cosa dobbiamo fare per far capire a coloro che ci governano a tutti i livelli che i cittadini hanno diritto ad un ambiente sano e a un'acqua davvero potabile?". Una domanda che anche i medici dell'ISDE, associazione Italiana dei medici per l'Ambiente, hanno ripetutamente rivolto ai Sindaci di Caprarola e Ronciglione che continuano "a rifiutare la messa a disposizione dei verbali relativi alle fonti di alimentazione idrica e salubrità delle acque utilizzate anche nelle scuole e negli ospedali" - e che non hanno messo in opera misure cautelative per la salvaguardia della salute della popolazione, ma anche della fauna e della flora presenti sul territorio, "malgrado una verificata inefficace filtrazione della biomassa algale presente nelle acque del lago". Nel corso di una interessante giornata di studio promossa da esperti del territorio, ricercatori e politici presso l'università



della Tuscia gli amministratori locali, che denunciano la mancanza di fondi dei singoli comuni, hanno chiesto con forza che dalle innumerevoli ricerche, studi e progetti messi a punto dalle istituzioni regionali e provinciali, che hanno individuato tutte le possibili cause dell'inquinamento delle acque e dei terreni, si passi rapidamente agli interventi tecnici che avvino la pratica soluzione del grave e annoso

problema. Nel frattempo, interpretando la preoccupazione e il malcontento della popolazione per una situazione che ormai si protrae da anni, senza interventi concreti e misure risolutive, Il Comitato Acqua Potabile ha lanciato in queste settimane un'iniziativa importante, che sta riscuotendo grande successo: l'autoriduzione del 50% del canone acqua per il 2010, che deve essere comunicata al Sindaco con una lettera disponibile presso la sede del Comitato. Con la consulenza di un avvocato è anche allo studio una richiesta di rimborso per le somme indebitamente pagate per gli anni 2008 e 2009.

Per informazioni rivolgersi a: COMITATO ACQUA POTABILE
Tel. Fax 0761 626783 - 368 3065221 Email: comitato.acqua.potabile@gmail.com
Via Resistenza, 3 - 01037 Ronciglione

UN TRENO PER COLLEGARCI ALL'EUROPA di Maria Grazia Tajè

I pendolari, gli studenti lo sanno bene, e i turisti – sempre più numerosi in terra di Tuscia – se ne stanno accorgendo. I trasporti ferroviari nella nostra bella terra, piena di tesori e di testimonianze archeologiche e culturali, funzionano malissimo. E con la crisi economica (leggi tagli) rischiano di peggiorare. Un viaggio tra Roma Ostiense e Viterbo Porta Fiorentina è un'esperienza da non perdere. A parte i ritardi, i treni soppressi senza preavviso, le biglietterie chiuse, il personale ridotto all'osso (raramente si incontra un controllore, il che suggerisce molte scorrettezze), in circa due ore riuscirete ad arrivare nella capitale della Tuscia (e il treno avrà percorso 60 km!). Se volete spingervi più lontano, verso il mare o verso il Nord, non vi resta che l'automobile. Ma forse qualcosa sta cambiando. Nel corso di una recente "Festa del treno", svoltasi nello splendido Palazzo Doria Pamphili di S. Martino al Cimino, amministratori provinciali e regionali, tecnici, operatori del settore, sindacalisti e rappresentanti di vari comitati di cittadini hanno discusso del ripristino della linea ferroviaria Civitavecchia-Capranica-Orte. Una proposta che prevede il collegamento dei trasporti su rotaia di Lazio, Umbria, Marche, Abruzzo con il Porto di Civitavecchia, dove attraccano centinaia di navi cariche di turisti desiderosi di spostarsi più in là, ma anche di merci da smistare via treno sull'intero territorio italiano. Se ne parlava da tempo, ma adesso anche l'Unione Europea si dichiara interessata al progetto che potrebbe inserirsi nel corridoio Berlino-Palermo, con la possibilità di finanziamenti pubblici e privati europei ed extraeuropei a tasso zero. A poco più di un mese di distanza da quella bella festa, ci sono già primi risultati. La Società Gruppo FFSS accetta la proposta di ripristino del percorso esistente e comunica di aver incaricato l'Italfer di ripristinare le stazioni "modello svizzero", disseminate qua e là e attualmente abbandonate, tutelate dalle legge sui beni culturali. Dovrebbero diventare luoghi di turismo e di accoglienza (in questo nostro

paese ospitale, ma assai poco accogliente, per carenza di strutture di qualità e di funzionalità), centri di informazione sul territorio, punti di ristorazione e di soggiorno (ci sono già – ancora troppo rari – esempi in qualche regione affidati a cooperative di giovani) e molto altro ancora. Si tratta di mettere in sicurezza l'intera linea ferroviaria, collegare con autobus o minitaxi i centri abitati lontani dalle fermate, eliminare la maggior parte dei 33 passaggi a livello incustoditi o lasciati in gestione a privati, creando sottopassi e sottoponti per evitare incidenti oggi numerosi. Per quel che ci riguarda più da vicino, è ancora all'esame la proposta di ripristino della Circumcimina. Il cui tracciato già esiste e per la quale occorre soltanto l'unificazione delle stazioni di Fabbri di Roma e di Viterbo. La creazione di una fermata (o di un collegamento autobus) con l'Ospedale Belcolle sulla tratta FS Viterbo-Capranica renderebbe un prezioso servizio a tutti coloro che – a seguito della chiusura totale o parziale di molti presidi ospedalieri del territorio – incontrerebbero ulteriori gravi difficoltà a raggiungere l'ospedale. Prospettive interessanti, tutte ancora da verificare però. E' di questi giorni la notizia che il CIPE per ora – malgrado gli impegni e le promesse recenti – non finanzia alcuna infrastruttura nella Tuscia. Bisognerà contare sulle FFSS, che in realtà sembrano più impegnate a potenziare l'Alta Velocità (questione anche d'immagine!) che le linee secondarie o sulla chiarezza di volentieri privati che credono in uno sviluppo compatibile del nostro territorio.

Per informazioni : ufficio Stampa Coordinamento Comitati
Tel Fax 0761 626783 Email: coordinamentocomitati.ferrovia@gmail.com Via Resistenza,3 – 01037 Ronciglione VT

ORIOLO ROMANO



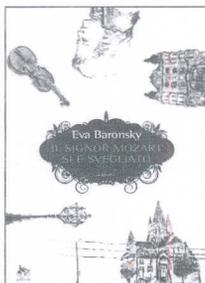
L'ESEMPIO DI ORIOLO

Il giorno 30 ottobre 2010, nel corso della Fiera SAIE (salone internazionale dell'edilizia) 2010 di Bologna si è svolto il 19° Europa Symposium vertice europeo per una edilizia sostenibile ed ecocompatibile, sono stati presentati gli elaborati dell'11° Laboratorio Progettuale di Bioarchitettura incentrati sulla progettazione urbana di Oriolo Romano. Tra i numerosi interventi ricordiamo quelli di Lucien Kroll (Bruxelles), architetto, urbanista e padre della Progettazione Partecipata e dell'Arch. Annalisa Laurenti, Presidente della Sezione di Viterbo dell'Istituto Nazionale Bioarchitettura.

Il Sindaco di Oriolo, Italo Carones ha ringraziato l'Istituto Nazionale Bioarchitettura, per l'importante contributo che contribuisce ad una riflessione critica e ad una rilettura degli strumenti di pianificazione, con l'obiettivo condiviso di fare di questo importante processo- intervento, una preziosa occasione per rafforzare l'identità stessa di Oriolo Romano.

L'architetto Annalisa Laurenti, responsabile della sezione di Viterbo dell'Istituto Nazionale Bioarchitettura, ha affermato che il processo di ristrutturazione urbanistica intrapreso nel Comune di Oriolo Romano nell'ambito del Laboratorio è nato con la volontà di confrontarsi con la storia, l'ambiente, le tradizioni socio-culturali, i caratteri tipologici architettonici ed antropologici del territorio. Pertanto, si è sviluppato in una progettazione finalizzata, prima di tutto alla qualità del vivere e al creare relazioni con il tessuto preesistente. In esso la sostenibilità rappresenta solo un tassello seppur importante nel complesso delle relazioni che intercorrono in uno spazio urbano. L'architetto Laurenti ha evidenziato tra l'altro, l'opportunità di estendere e far conoscere questa esperienza come "best practice" da attuare in altri Comuni della Tuscia.

CONSIGLI DI LETTURA a cura di Grazia Cascio



Vienna 5 dicembre 1791. Mozart si trova sul letto di morte. Nella sua stanza, fievolmente illuminata dalle candele accese, ci sono la moglie Costanze e la cognata Sophie. Le due donne, straziate dall'angoscia e dal dolore, lo assistono affettuosamente. Stanzi gli stringe le mani, come se volesse trattenerlo, lui vorrebbe accarezzarle il volto, ma non riesce ad allungare il braccio, non ha più forze. Poi arriva il dottor Closset e gli pratica l'ultimo, inutile salasso. Vienna 5 dicembre 2006. Wolfgang Amadè Mozart si sveglia in una camera assolutamente estranea. Niente gli è familiare, gli abiti che indossa non sono i suoi, tutto ciò che lo circonda gli appare strano, incomprensibile e bizzarro. Un'altra cosa lo meraviglia: si sente bene, come non gli accadeva da tempo. E' guarito? Cos'è successo? Dove si trova? Forse era stato condotto in quel luogo estraneo per volontà divina, affinché portasse finalmente a compimento la sua ultima opera, il suo Requiem. Ma le stranezze non finiscono lì. Presto capisce di trovarsi in un tempo lontano e sconosciuto, stenta a riconoscere la sua città, la sua amata Vienna. Non può neanche rivelare la sua identità, lo considererebbero un folle. Wolfgang ha la fortuna di

incontrare un musicista di strada, il violinista Piotr, il quale scopre subito il suo straordinario talento musicale e lo aiuta a sopravvivere portandolo a suonare con sé in giro per locali e ristoranti. E' così che Mozart "incontra" e si trova a suonare le musiche di Čajkovskij, Dvořák, Schubert, Strauss... compositori per lui sconosciuti. Lo affascina soprattutto il jazz e rimane incantato ed incredulo davanti ad un nuovo strumento: il sassofono. In questo nuovo mondo Wolfgang si innamora di una ragazza indiana, Anju. Un amore che lo riempirà di poesia e musica. Ma è ormai passato un anno dall'inizio di quella sua nuova vita e il 5 dicembre sta per arrivare... cosa accadrà adesso? Un romanzo delizioso e molto originale, in cui storia e fantasia vengono sapientemente intrecciate. Un protagonista unico, speciale ed amabile, che fa sorridere e commuovere: Wolfgang Amadeus Mozart.

«Lui era musica. La musica era il suo io, di quello era fatto, e solo con quello poteva essere felice».

Eva Baronsky è nata nel 1968, ha studiato design di interni e comunicazione marketing. Più recentemente ha lavorato come consulente freelance per la comunicazione. Vive nel Taunus in Germania. Il signor Mozart si è svegliato, suo romanzo d'esordio, è stato uno dei libri più amati dell'anno in Germania.

TITOLO: **Il signor Mozart si è svegliato**
Autore: Eva Baronsky - Editore: Elliot (2010)
Prezzo: € 17,00

AGRICOLA
G. Cippitelli e Figli
ZONA INDUSTRIALE
Via Cassia km 46,500 SUTRI (VT)
Tel. 3382324220 - 3666715412

ALIMENTARI E NORCINERIA
Tosi Gabriele
Dove la lavorazione delle carni suine è un'arte
TOSI
Sutri (VT)
P.zza del Comune, 23
Cell: 348.90.37.552
Tel: 0761.60.90.55

PRODUZIONE PROPRIA
Bar Gelateria
Salza
P.zza Cavour N° 2 - Tel. 0761-60.89.74

I GIOVANI E L'AMORE

L'amore è un sentimento coinvolgente ed esaltante soprattutto in età giovanile. Tutti noi ricordiamo le prime emozioni, i primi battiti di cuore, il primo appuntamento, il primo bacio dato davanti agli occhi severi degli adulti o nascosti tra le siepi di un parco. Gli adulti sono abituati a disciplinare i sentimenti dentro regole sociali ferree, al contrario i giovani vivono l'amore con il trasporto e l'entusiasmo dettati dalla naturalezza, abbandonati al proprio istinto senza curarsi di critiche e rimbrotti. L'amore per molti di loro è magico, colpisce all'improvviso senza una ragione e porta a compiere azioni che rasentano l'irrazionalità e, in alcuni casi, la follia, assumendo atteggiamenti morbosi verso l'amato/a. Non è vero che "l'amore non ha età" esso segue la vita e l'evoluzione dell'individuo maturando attraverso esperienze più o meno belle. Il sentimento è sempre lo stesso ma lo si apprezza, lo si esprime e lo si vive in base all'età. Un amore in età matura è filtrato dalla razionalità, intriso di paure, non ha distrazioni di sorta, assume le sembianze di fondamentale elemento di rinascita; mentre in età giovanile è istintivo, senza briglie, spinto da una forza sconosciuta, avvolto da un'aura magica e misteriosa. È fresco e spensierato come l'alba primaverile, profumato di fiori campestri e colorato, fa scoprire sensazioni nuove mai provate come il sesso fatto di carezze e approcci acerbi e smarriti. Ma oggi è ancora così? Sembra proprio di no. Il sesso «È la prima cosa che i giovani cercano in un rapporto di coppia. Ma a modo loro, attenzione. Un modo nuovo, pragmatico. Che prescinde dalla frequenza quotidiana ed è ben attento al rispetto dell'individualità».



Parola di Franco Garelli sociologo, autore per Il Mulino di una ricerca su come i ragazzi vivono il sesso e l'amore. Alessandra Graziottin che dirige il centro di ginecologia del San Raffaele di Milano dice: «L'età del primo rapporto si sta ancora ulteriormente abbassando. A volte si arriva anche sotto i dodici anni. Ed ecco che, dopo tanto sesso, quando si arriva ad una coppia stabile si tende rapidamente ad avere un'usura del desiderio». Infatti da una ricerca di Vittorio Filippi sociologo veneziano, su un campione di 110 coppie sotto i 30anni, la maggioranza pensa che per la tenuta di un rapporto la libertà individuale all'interno della coppia sia più importante della parità, di una vita stimolante ecc... Il rispetto reciproco svetta tra i requisiti (86,2%), la libertà personale con il suo 15,4% è appena sotto l'intesa sessuale (21,1%) ed all'aver figli (20,1%). «Verrebbe da dire che i nostri giovani stanno vivendo un fenomeno simile a quello descritto da Aristotele nell'Antica Grecia, ovvero la filia, intesa come amicizia solidale e di collaborazione, separata dall'eros, quella passione che toglie il respiro e giustifica comportamenti incredibili». Però anche se è in atto una rivoluzione dove la filia è separata dall'eros, dove la libertà personale è più importante della parità nel rapporto di coppia, l'individualità è più importante dello stare insieme ogni momento. Usando le parole di una nota canzone di Cocciant: «Quando finisce un amore, così com'è finito il mio, senza una ragione né un motivo, senza niente. Ti senti un nodo nella gola, ti senti un buco nello stomaco, ti senti un vuoto nella testa... ».

Boom di malattie sessuali tra i giovani

Da un rapporto del prof. Giorgio Vittori, presidente della Società Italiana Ginecologia e Ostetricia, risulta che nei consultori, soprattutto del nord Italia, sempre più giovani nella fascia di età tra i 16 e i 24 anni, dopo esami specialistici, presentano infezioni di vario genere perché praticano sesso non protetto. Affermazioni purtroppo suffragate dai numeri. È in aumento la sifilide e la gonorrea, soprattutto tra i giovani. Inoltre, aumentano i contagiati da H.I.V. anche se nella fascia di età è più alta: 34 anni le donne e 38 gli uomini. Le affermazioni del professore sono sostenute da un sondaggio della S.I.G.O., secondo cui, il 50% dei giovani non usa i profilattici durante il rapporto sessuale e il 74% dei sieropositivi deve l'infezione a rapporti sessuali non protetti. I dati dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità): dei 640 milioni di infezioni contratte all'anno nel mondo, 111 milioni riguardano giovani al di sotto dei 25 anni.

LETTERA AL GIORNALE

Mi rallegro di apprendere dalla lettera inviata al Lavatoio dal Consiglio dei Giovani delle tante iniziative avviate da questa organizzazione per occupare il tempo libero dei giovani sutrini, una risposta all'intervista di Lillo De Mauro ad un giovane di Sutri riportata nel numero 10, da cui--secondo il Consiglio-- "emergeva un avvilente quadro." Purtroppo, è proprio questo il quadro--desolante--che viene offerto ai residenti che abitano intorno al Lavatoio. Inviterei il Consiglio dei Giovani a passeggiare nella zona del Lavatoio e sulle scale di Via di Porta San Pietro d'estate e in occasione delle festività settembrine, dalle 17 alle 20 e dopo le 21 fino a tardi, per osservare il comportamento di una ventina di giovani e giovanissimi frequentatori di questa zona. Vedranno anziane signore prese a parolacce; ragazzini--a volte seduti sulle scale e soglie delle case--che fumano sigarette una dopo l'altra e buttano le cicche nella vasca del lavatoio; ragazzi che bevono alcolici e lasciano bottiglie (anche rotte) intorno e dentro il lavatoio.

I visitatori potranno ascoltare gli schiamazzi e le bestemmie di ragazzini ubriachi; a volte annuseranno il fumo di droghe leggere (la mattina si possono trovare confezioni vuote di cartine per sigarette, anche qualche pipetta dimenticata); potranno parlare ai residenti per sentire di atti vandalici (auto sfregiate, antenne strappate, piante divelte, graffiti ovunque, sportelli per il metano e dell'Enel rotti o ammaccati in gare per vedere chi tira il pugno più forte). Di mattina potranno vedere tanta immondizia (scatole di pizze, bottiglie, involucri vari) lasciata ovunque, anche se gli appositi cestini sono ben visibili; potranno sentire la puzza che emana da certi angoli usati dai frequentatori per fare i propri bisogni. I residenti subiscono e fanno finta di niente per paura di ritorsioni.

Il numero di ragazzi di cui si parla non è indifferente. Auguro al Consiglio dei Giovani di continuare l'importante operato da loro descritto nella lettera, con la speranza che possano coinvolgere al più presto anche i giovani frequentatori della zona del Lavatoio.

Ugo Skubikowski

UN AMICO DI SUTRI di Marco Carloni

Voglio condividere con tutti il ricordo di un coetaneo ed amico, il dottor Giorgio Franciosini, ultimo medico condotto del comune di Sutri. Egli, di origine umbra, venne fra noi nel 1978, dopo un periodo trascorso a Monterosi e subito si integrò con i sutrini, diventando il più delle volte amico dei suoi assistiti.

Basti pensare che molti lo andavano a consultare ancora a casa anche dopo la sua andata in pensione. Personalmente lo ricordo perché con me condivideva l'anno di nascita, il 1925, e nel 1985, accettò di buon grado di partecipare ai festeggiamenti in occasione del nostro sessantesimo anno di età. Successivamente in occasione degli anniversari più importanti, divenne uno dei principali sostenitori di queste feste. Fu così nel 2000 e nel 2005.

Anche poco prima di lasciarci aveva sollecitato di festeggiare il nostro 85°, ma io cercavo di farlo verso novembre, in modo che tutti avessero compiuto gli anni, o fossero comunque vicini a farlo. Nei primi anni di presenza a Sutri tenne un corso per la parte medica, inerente la spiegazione dei fitofarmaci, mentre per la parte agricola intervenne Mimmo Suppa, così che tutti prendemmo il patentino. Un altro ricordo personale nell'anno giubilare 2000 il 17 gennaio, in occasione della grande festa di S. Antonio Abate, organizzata dall'Antica Società, presso la chiesa e piazza Santa Croce. In una delle serate di allegria con tanto di cena, invitai il dottore, amico, il quale accettò di buon grado e lo feci sedere vicino a me, al tavolo della presidenza.

La sua gratitudine la espresse tutta in maniera molto sentita nelle parole di saluto ed augurio pronunciate quella sera stessa. Ricordo la sua attiva partecipazione alle discussioni circa le cose di Sutri, con autentica passione, tanto che spesso scriveva anche su questo giornale, unico mezzo forse per far conoscere i problemi dei cittadini e gli aspetti che riguardano Sutri anche a chi ci governa, non sempre ben disposti a porvi attenzione, peraltro. Amico Giorgio ti assicuro che festeggeremo comunque il nostro 85° e sarai sicuramente in mezzo a noi.

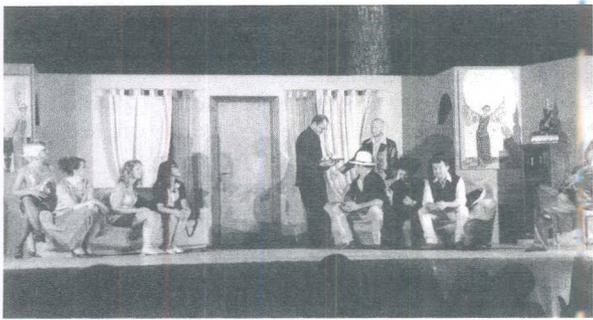
TRADIZIONE E NATURA di Francesco Casini

Giorgio Marconi insieme ad altri otto amici nel 2006 fondano a Sutri un'associazione che si chiama "Tradizione e Natura". Il nome è già tutto un programma ma, al tempo stesso è riduttivo perché si occupa anche di problemi umanitari avendo realizzato un'iniziativa a favore dei terremotati dell'Aquila; affronta problemi sanitari di profilassi con il progetto "Cuore Sano" dell'ottobre scorso che prevede un controllo elettrocardiografico dei 150 alunni della scuola media Aldo Moro di Sutri.

Ogni anno, a Natale, in collaborazione con il Comune di Sutri organizza per i ragazzi della Scuola Elementare la manifestazione "Aspettando Babbo Natale" ricca di spettacoli e regali. L'iniziativa si prefigge anche la tutela e la valorizzazione del territorio e dell'ambiente mirando, soprattutto, alla sensibilizzazione dei ragazzi che sono stati protagonisti di una simbolica raccolta di rifiuti all'interno del Parco Archeologico.

L'Associazione ha realizzato, nel 2008, un sentiero pedonale naturalistico-archeologico-ambientale che si snoda per tre chilometri all'interno del Parco dotato di pannelli esplicativi, passerelle pedonali e ne cura la manutenzione costante. Ha organizzato e organizza interessantissime escursioni, una per tutte: il pellegrinaggio a Santiago de Compostela. Elencare tutte le manifestazioni alle quali dà vita sarebbe troppo lungo. Per saperne di più consultare il sito www.sutritradizionenatura.it e-mail tradizione-natura@alice.it.

I GUITTI: una risata che aiuta anche a guarire di Francesco Casini



Da diversi anni esiste nella nostra città una validissima compagnia teatrale che aiuta a riscoprire, rivalutare e gustare il nostro dialetto. Gli attori, sono "dilettanti"

che nulla hanno da invidiare a quelli "professionisti": ne sono prova i continui e indiscussi successi che riscuotono e non solo nella nostra città... L'autore dei testi e regista del gruppo è il sutrinissimo Domenico Ciucci al quale rivolgo qualche domanda per conoscere meglio questa realtà nostrana.

D. Perché "i Guitti"? Quando, ti è venuta l'idea di formare una compagnia di prosa dialettale e con questo nome?

R. Nel 1988, durante la preparazione della "Passione di Gesù", in cui Raffaele Ceccarelli interpretava la figura del Cristo. Abbiamo piacevolmente scoperto di avere entrambi una grande passione per il teatro e abbiamo deciso di formare una compagnia teatrale. Perché "Guitti"? È il modo in cui venivano chiamati, in maniera un po' dispregiativa, gli attori di un tempo.

D. La vostra prima esibizione?

R. È stata la commedia "Anfitrione" di Plauto, un po' rimaneggiata rispetto all'originale, rappresentata nella chiesa di S. Francesco. Quell'esperienza ci ha insegnato che si può occupare il proprio tempo libero divertendosi in maniera sana e costruttiva facendo, anche, cultura.

D. E dopo "Anfitrione"?

R. All' "Anfitrione" degli inizi ha fatto seguito lo "Pseudolo", sempre di Plauto e "La Mandragola" di Machiavelli, opportunamente rivisitate. Quindi, "La cena dei cretini" di

Weber e "Se devi dire una bugia, dilla grossa" di Roy Cooney. Due anni fa abbiamo presentato una versione comica de "I Promessi Sposi".

L'ultima stagione teatrale è stata un successo. A luglio siamo andati in scena qui a Sutri con la commedia, scritta da me: "Quel fattaccio in via dell'ommino morto, 47". È un'opera giallo-comica che ci ha fatto registrare il tutto esaurito per le sette sere di programmazione. Ma la vera sfida è quando si gioca "fuori casa". Noi, però, l'abbiamo superata perché, dovunque ci esibiamo, riscuotiamo lo stesso successo che ci regala la nostra Sutri. Quello che più ci ha gratificato, però è stata l'esibizione, per il secondo anno consecutivo, al PalArte di Fabrica di Roma, con un pubblico pagante di oltre duecento persone. Il numero era importante perché abbiamo devoluto l'intero incasso, in entrambi gli anni, a favore della ricerca oncologica.

D. Da chi è composta la compagnia?

R. Attualmente gli attori sono: Raffaele Ceccarelli, ingegnere chimico; Giovanni Battista Caccia, tipografo; Luca Ceccarelli, dottore agronomo; Lorenzo Bombardi, commerciante; Maurizio Rotella, vigile urbano; Arianna Chivacci, impiegata; Giulia Citti, Marta Scilimati e Giulia Cacchiarelli, studentesse; Moreno Calabrese, odontotecnico e Walter Urbani. Delle scenografie si occupa Andrea Venturini, imprenditore edile, coadiuvato da Fabio Citti e Luca Mancinelli, all'occorrenza, anche attori.

D. Come mai, visto il successo che riscuotete, presentate una sola commedia l'anno?

R. Purtroppo, Sutri è una delle pochissime cittadine a non avere un teatro comunale.

Qualche anno fa, quando avevamo a disposizione la chiesa di S. Francesco, presentavamo due commedie l'anno, ma da quando la chiesa è diventata tale a tutti gli effetti, non abbiamo più uno spazio coperto per esibirci nei mesi invernali.

D. Quali i progetti per il futuro? Insomma, da "grandi" farete gli attori veri o restere-te nella sfera amatoriale?

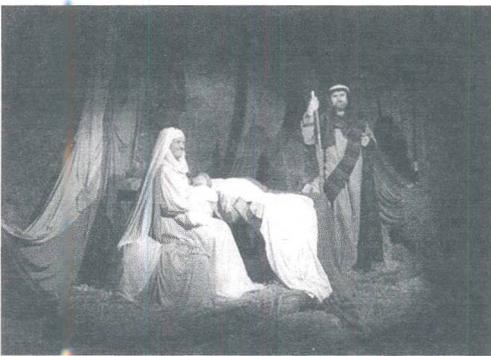
R. Per il futuro prossimo abbiamo in cantiere due progetti. Uno è la trasformazione teatrale del film di Luigi Magni "Nell'anno del Signore" che andrà in scena nel prossimo mese di luglio. Scelta dettata dalla ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Il secondo progetto riguarda qualcosa per questo inverno di cui non posso ancora parlare. Da "grandi"? Chi lo sa? le capacità e il talento non mancano. Intanto - ad oggi, il nostro scopo è divertirci, divertire e, quando possiamo, dare una mano a chi ne ha bisogno.

IL PRESEPE VIVENTE E LA TUSCIA VITERBESE

Si potrebbe affermare che nella Tuscia l'allestimento di presepi viventi utilizzando figuranti in carne ed ossa sia diventato nel tempo una vera e propria peculiarità, vuoi per la cura con la quale essi vengono preparati, vuoi per le caratteristiche dei paesi ove si svolgono, che ben si prestano a tale opera. La Tuscia presenta infatti centri storici quasi sempre d'antico aspetto, per lo più piccoli e talvolta molto ben conservati, e che perciò, essendo spesso essi stessi dei veri e propri "paesi-presepio", punteggiati di grotte e cantine scavate nella roccia vulcanica, offrono lo scenario ideale a questa suggestiva rappresentazione.

Nella splendida Civita di Bagnoregio, ad esempio, si svolge uno dei presepi viventi più celebri e pittoreschi del Viterbese e dell'intero Lazio. Un presepe la cui fortuna è sicuramente legata alla presenza di uno scenario d'incomparabile bellezza, con il borgo medievale "aggrappato" ad una fragile isola tufacea immersa nel surreale e fantastico paesaggio della Valle dei Calanchi, uno degli angoli più incantevoli d'Italia, e collegata al "resto del mondo" da un alto e stretto ponte attraversabile solo dai pedoni. Nelle anguste vie di quella che una volta veniva chiamata la "città che muore" (e che ora si può dire sia "risorta") viene così ambientata l'emozionante nascita di Gesù, con l'ausilio di numerosi figuranti e di notevoli ricostruzioni scenografiche: l'eccezionalità di tale evento è confermata da anni dalla numerosa partecipazione del popolo e dei turisti. Per chi ancora non c'è mai stato, visitare la Civita in questo periodo può essere dunque un momento privilegiato, e magari un'occasione anche per gustare il pregiato vino locale, ossia l'Orvieto Doc.

Non lontano da Bagnoregio, su una delle ultime alture dei Monti Cimini digradanti verso la Valle del Tevere, troviamo poi Bassano in Teverina: si tratta di un caratteristico borgo medievale, che dopo la sua parziale distruzione nella Seconda Guerra Mondiale è stato completamente ristrutturato cercando di riprodurre il più possibile il suo aspetto primitivo, ed è così divenuto un elegante centro residenziale "in stile". Qui viene realizzato un presepe vivente di proporzioni notevoli: più di cento figuranti in costume d'epoca interpretano artigiani, falegnami, fabbri e fornai, che simulano il loro mestiere all'interno di botteghe appositamente riaperte. La natività è rappresentata in una vera e propria grotta con tanto di bue ed asinello, mentre uno degli spettacoli della manifestazione che rapisce maggiormente il pubblico è che lo rende assolutamente originale, è la riproduzione, all'interno delle carceri e della sala delle torture, della cattura di alcuni condannati da parte di altrettanti carnefici. Una manifestazione, dunque, curata nei minimi dettagli e assolutamente da vedere. Sempre nella zona, il felice paesino di Corchiano, dal canto suo, addirittura ormai si "identifica" nel proprio presepe vivente, che, a detta dei visitatori, è davvero commovente. Qui, in un ambiente solitario e silenzioso, tra grotticelle aperte nel tufo, minuscole botteghe e



casette abbandonate, le comparse e gli allestimenti rendono l'evento, che via via è andato perfezionandosi diventando noto in tutt'Italia, davvero magico e coinvolgente. Un'attesa che dura un anno e che è ripagata da un ottimo successo, tant'è che Corchiano è ormai nota dai Viterbesi come il "paese-presepio" per eccellenza. Una delle rappresentazioni della Natività più originali e coinvolgenti della Tuscia è però quella che si svolge nell'arcano scenario della Necropoli etrusco-romana di Sutri. Non ci sono parole per descrivere questo singolare spettacolo, costituito da un vero e proprio percorso tra le ricostruzioni di abitazioni e botteghe, ambientate nelle innumerevoli grotte dell'area archeologica, con figuranti in abiti realistici, semplici e spartani: tutto ciò rende la visita a questo sito etrusco, già affascinante di giorno (e tutelato dal Parco urbano dell'antichissima città di Sutri), davvero insolita e indimenticabile, da unire senz'altro ad una passeggiata per i vicoli del borgo, tappa d'obbligo nel Medioevo per i pellegrini che transitavano sulla Via Francigena.

Procedendo ancora sulla Cassia in direzione di Viterbo, giungiamo infine a Vetralla, centro agricolo noto per le importanti necropoli rupestri sparse nel suo territorio: qui, tra le viuzze e nelle piazzette del quartiere medievale di San Giuseppe, numerosi attori interpretano personaggi del XIX secolo con costumi del tempo, dando luogo ad un presepe vivente unico nel suo genere, ove il visitatore può per una notte rivivere la quotidianità dell'Ottocento viterbese. Ricostruzioni di botteghe di artigiani, fornai, fabbri e carbonari e svariati mercatini vivacizzano l'evento, mentre per contrasto lo scenario della Natività, con un bimbo del posto nel ruolo di Gesù, è accompagnato da nenie religiose, si distacca dal fragore in un'atmosfera quasi mistica. Concludendo, tra i numerosi altri presepi viventi che rendono indimenticabile un Natale trascorso nella Tuscia, sono da ricordare anche quelli allestiti a Bolsena, Capranica, Caprarola, Carbognano, Nepi, Ronciglione, Tuscania e nella stessa Viterbo (all'interno del giardino dell'Istituto di Villa Rosa), nonché nelle meno note Vallerano, Vejano, Piansano, Grotte di Castro, Chia (Soriano nel Cimino) e Roccalvece; un cenno a parte meritano "le Tentavecchie" di Gradoli, una curiosa manifestazione popolare nata per spaventare e cacciare le streghe, e le varie feste legate alla figura della Befana, organizzate a Latera, Valentano, Gallese e Viterbo. A rifletterci su, l'incredibile abbondanza e varietà di queste manifestazioni, nel territorio del Viterbese, finisce col suggerire automaticamente al visitatore un vero e proprio "tour dei presepi e delle feste natalizie della Tuscia". Un itinerario insolito, tramite cui unire le attrattive culturali e folkloristiche a quelle artistiche e naturali, senza perdersi, ovviamente, i genuini e deliziosi prodotti tipici della zona (vino, nocciole, olio, carni e formaggi) che divengono i protagonisti di appetitose ricette e di squisiti dolci dedicati alla festività più amata dai bambini. (da TusciaInVetrina.info)

E ANCORA: GRAZIE!

Quest'anno i ringraziamenti per la festa del Lavatoio iniziano da back - stage (letteralmente retropalco), come si usa dire oggi. Insomma, vogliamo iniziare ringraziando tutti quelli che - da dietro le quinte - hanno lavorato talmente bene da condizionare positivamente la riuscita della festa.

E allora: Grazie a Gioacchino Cascio a cui si deve la regia dell'evento nel suo insieme e a sua moglie Francesca Tassone, grande regista della cena, coadiuvata ai fornelli da due cuochi altrettanto eccellenti: Laura e Alfa Cencioni. Grazie ad Aristide Palmari, ormai vero artista del barbecue.

Grazie per il servizio ai tavoli attento, curato e tempestivo dovuto alla stupefacente disponibilità di un gruppetto di giovani i cui nomi ci piace ricordare proprio perché come associazione e come giornale fino ad ora avevamo temuto di essere poco interessanti per le nuove generazioni. Ci auguriamo che grazie a Ramona Baciu, Alessandra e Grazia Cascio, Giovanni Rosavini, Francesco Tassone e Jessica Venturi (rigorosamente in ordine alfabetico) che hanno sacrificato una domenica sera per aiutarci, riusciremo a farci conoscere ed apprezzare anche dai loro coetanei.

Ed ora passiamo al "palcoscenico" e ringraziamo - come abbiamo fatto in diretta, con i nostri applausi - gli artisti che ci hanno regalato le loro apprezzatissime performance.

In ordine di apparizione: grazie a Margherita Ramirez e Grazia Cascio per i loro dolcissimi duetti per clarinetto e a Cinzia Scott per la sua coinvolgente improvvisazione di danza.

Grazie ai poeti: Francesco Casini, Lillo Di Mauro, Giuseppe Mannino e Franco Salerno, che ci hanno coinvolti con i loro versi e con i diversi modi di fare poesia: tenera, nostalgica, di impegno, di denuncia...

Difficile trovare le parole per ringraziare adeguatamente Filadelfio Cordiali che, sempre più bravo, ci ha lasciati senza fiato con le sue esecuzioni di brani di Rodriguez, Redondi e Tarrega.

E poi un grazie particolare agli Strawhat che interpretando (molto bene!) la musica dei Beatles, come al solito, hanno messo d'accordo giovani e meno giovani.

E un grazie anche agli Hild che con il loro hard rock hanno conquistato il pubblico dei ragazzi (un po' meno, lo confessiamo, quello di noi anziani, si sa: "ai nostri tempi...").

E infine grazie ai nostri "ospiti" Peppino e Luca Mancinelli che ci hanno di nuovo consentito (è già il secondo anno) di usare uno dei più bei palazzi di Sutri per la nostra festa.

E che nessuno si offenda, però, se il grazie più grande lo rivolgiamo a tutto il pubblico, a tutti i sutrini e non, autorità locali e turisti di passaggio che hanno partecipato all'evento trascorrendo con noi un piacevolissimo pomeriggio, per continuare (in molti) con una bella serata, gustando attorno ad un tavolo, addobbato con ricci e castagne di stagione, tanti, ottimi prodotti locali.

Alla prossima!

il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini
Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n° 14/08.
www.lavatoiodisutri.it
ilnuovolavatoio@libero.it

Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a:
fsaito@alice.it - taje.sutri@email.it - fran.casini@libero.it
Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

SPAZIO PUBBLICITARIO

APRE A SUTRI UN CENTRO REIKI

Si è aperto a Sutri un Centro Reiki. Reiki è una antica pratica di benessere originaria del Giappone che porta ad attivare, potenziare ed indirizzare le naturali capacità di "guarire" di chi lo riceve ed è basata sull'imposizione delle mani. Per Reiki il termine "guarire" non deve essere limitato al senso clinico e medico della parola, ma assume il suo più profondo significato di ascoltare i messaggi del corpo ed intervenire sulle sofferenze e sui conflitti interiori che ne sono quasi sempre la causa.

Reiki non è una filosofia, non è una religione, non è in contrasto e non intende sostituirsi ad alcuna delle terapie convenzionali anzi le affianca e ne costituisce un valido ed efficace elemento di supporto. Chi ha Reiki è capace di attingere alle "energie naturali" per favorire la "guarigione" per se stesso e per gli altri, ma Reiki non si limita a curare il corpo; come per tutte le discipline olistiche anche per Reiki l'individuo è una inscindibile unione delle sue componenti, fisica, emozionale, mentale e spirituale, che devono essere sempre in armonia tra di loro e con l'ambiente esterno. I due maestri che hanno avviato e guidano questo nuovo Centro Reiki si sono da tempo dedicati alle discipline olistiche, pur senza rinnegare le loro precedenti esperienze di vita e di lavoro, lei è biologa e lui ingegnere meccanico e dirigente industriale; presso il Centro quindi, oltre a Reiki, è possibile praticare shiatsu, tuina, medicina tradizionale cinese, fiori di Bach e nutrizionistica ed è disponibile per tutte le persone interessate una ampia ed articolata biblioteca.

Luigi Russo Cardone ed Egge Lanzara:
VIA DEL CONDOTTI 215
TEL. 347664888
E-MAIL info@reikimegaride.org
www.reikimegaride.org

DETTI SUTRINI

"Parlà cò te è uguale a cariggìa l'acqua cò lo canestro!" Il canestro è un recipiente di vimini utilizzato per trasportare oggetti come frutta, verdura; una volta si usava per portare la "partuccia forti", cioè, il pranzo in campagna ai contadini che tornavano a casa solo la sera. "Cariggìa" deriva da "carreggiare" inteso non come "trasportare con il carro" ma, semplicemente, "trasportare". Questo detto si usa(va) quando l'interlocutore, corto di comprendonio, non riesce o non vuol capire quello che gli si dice. Infatti, trasportare l'acqua con il canestro è solo una inutile perdita di tempo, come parlare a chi non capisce.

"Fii mii, magnàte e bevète; lo pà rotto nù lo toccate; quello sano nù lo roppète, fii mii, magnàte e bevète!" E' una filastrocca che si diceva quando le bocche da sfamare erano tante e il cibo a disposizione era poco. La raccomandazione era rivolta dal padre ai propri figli seduti a tavola per il pasto con cui li invitava, sì, a mangiare e bere ma, si noti bene, senza toccare il filo di pane già iniziato nè affettare quello ancora intero. Insomma, era un invito ad essere sobri e parchi controllando il proprio appetito vista la scarsa disponibilità di vettovaglie.



UTILE e FUTILE
di Castori Caterina

**PER NATALE
SCONTO DAL 10% AL 60%
SU ARTICOLI DA REGALO
E CASALINGHI**

01015 SUTRI (VT) - Piazza del comune, 39
Tel. 0761.609335



Gioielleria Maurizi

Piazza del Comune, 20
Sutri (VT) - Tel. 0761.600130



CENOVIDEO si occupa di riprese televisive e montaggio. Vanta un'esperienza ventennale e offre un servizio impeccabile a prezzi molto contenuti. Opera soprattutto nel Lazio, ma grazie ad una struttura snella ed efficiente è in grado di aderire a richieste da tutta Italia e anche dall'estero, come nel caso delle sfilate Fornarina a Firenze per PITTI IMMAGINE e a Parigi al Carrousel del Louvre. In qualsiasi momento è possibile visionare un prodotto finito per apprezzare la qualità del servizio.

www.centovideo.com

Piazza Vittorio Emanuele, 5 - Bassano Romano

338-4243822 329-4710255

Sarah J. Bonniester

ANTIQUES

Oggettistica • Antiquariato • Bijoux
Elementi d'Arredo • Liste di Nozze

Via Cassia, 3/5 • Sutri (VT) • Tel./Fax 0761.600280
E-mail: info@sjbantiques.com
www.sjbantiques.com

OTTICA 2M

Rieducazione visiva
Occhiali da vista - Occhiali da sole
delle migliori marche



Via Vittorio Veneto, 16
01015 - SUTRI (VT)
Tel.: 0761.609389
Fax: 0761.093460
fotocineottica2m@tiscali.it
Sito Web: www.ottica2m.eu